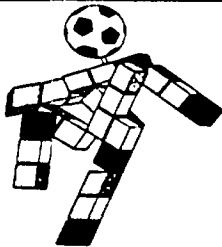


La città  
in stato  
d'assedio



A Cagliari scontri tra tifosi inglesi e agenti prima della partita. Sassaiole, lacrimogeni macchinati danneggiati, vetrine infrante. Decine di contusi, una quarantina i fermati

# Hooligan all'attacco Guerriglia, 30 feriti



Italia '90  
e dintorni

**«NON USATE LE BOMBOLETTE SPRAY».** I verdi calabro-lucani lanciano un appello ai tifosi italiani affinché durante i festeggiamenti del dopo partita non vengano usate le trombe a bombola. Il gas che esce da queste trombe contiene gas propellenti che distruggono lo scudo di ozono. Questi strumenti, in realtà, oltre a essere fastidiosamente rumorosi, dovranno per legge essere banditi entro la fine di quest'anno. I verdi consigliano altri strumenti, più «naturali».

**ALCOL, ANCORA PROTESTE.** Considerare il 19, il 25, il 30 giugno e l'8 luglio «giornate di lutto per i pubblici esercizi romani». È questo l'invito rivolto a tutta la categoria dai direttori dell'Unione ristoranti-bar-tavole calde, aderenti alle Fiepet-Conferenze di Roma, «visto il perdurare dell'ordinanza che vieta la somministrazione di bevande alcoliche».

**NIENTE VINO A NAPOLI.** Niente vino, birra e superalcolici anche a Napoli domani, per l'incontro di calcio Argentina-Romania. Il divieto dura solo la giornata della partita. Dal giovedì sono esclusi i pranzi di nozze.

**...E A FIRENZE.** Il prefetto di Firenze ha confermato anche per la partita Usa-Austria, in programma martedì prossimo, le disposizioni in materia di divieto di vendita di alcolici e superalcolici negli esercizi commerciali, già impartite per la partita Austria-Cecoslovacchia. Il divieto è totale per negozi e supermarket, parziale per bar e ristoranti (dalle 14 alle 21 nei primi, dalle 12 alle 22 nei secondi).

**ASSENTEISMO IN USL.** Quindici dipendenti della Usi 42 di Napoli sono stati denunciati perché risultati assenti ingiustificati nel corso di un controllo dei carabinieri. L'ispezione della struttura che si trova nel rione sanità, è stata fatta l'altro ieri poco prima dell'inizio della partita dell'Italia per i mondiali. L'accusa è di truffa aggravata ai danni dello Stato. Tra le persone denunciate vi sono tre medici, sei infermieri, cinque impiegati, e un tecnico radiologo. Nel poliambulatorio, dove in media il pomeriggio lavorano 70 persone, i carabinieri hanno trovato solo 15 dipendenti. La procura della repubblica sta ora esaminando la posizione di altre 30 persone. Il capeservizio amministrativo della struttura non avrebbe fornito spiegazioni in merito alle assenze.

Cagliari in stato d'assedio ha vissuto un sabato di guerriglia e di paura. Violenti scontri davanti al vecchio cimitero, prima della partita, tra hooligan e forze dell'ordine, con una trentina di feriti. Una battaglia annunciata da mesi. Gli scontri sono durati un'ora esatta. I fermi sarebbero quaranta, gli arrestati due: uno, un tifoso austriaco, andava allo stadio con una pistola.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Alle sei e mezzo della sera le sirene delle ambulanze e i rumori degli elicotteri a bassa quota si sono concentrati tutti attorno al vecchio cimitero di Bonaria. Il segnale di battaglia, atteso e temuto, è venuto da lì, tre ore prima dell'inizio della partita più calda del Mondiale. Scene di guerriglia urbana, con contusi e feriti, tra gli hooligan e le forze di polizia. A tarda sera, il bilancio della battaglia era ancora incerto. Al pronto soccorso dell'ospedale Marino sono stati medicati almeno 25 hooligan con ferite lacero contuse alla testa e una decina di carabinieri. Un inglese è stato ricoverato nel reparto di traumatologia, con una frattura ad un piede. Centinaia di inglesi sono stati identificati, mentre secondo le prime notizie i fermi sarebbero una quarantina.

La scintilla è scoccata durante le operazioni di accompagnamento delle opposte tifoserie allo stadio. Centinaia di carabinieri per ogni gruppo di tifosi, proprio per ridurre al minimo il rischio di incidenti. Ma nel viale del vecchio cim-

terio, a circa 3 chilometri dallo stadio, un centinaio di hooligan scorgono un gruppo di tifosi olandesi. È l'occasione per il tanto atteso regolamento di conti. Poliziotti e carabinieri tentano di rimediare, imponendo una deviazione al corteo. E allora la violenza si rivolge contro di loro, gli hooligan raccolgono le pietre in un piccolo cantiere vicino al cimitero, e inizia un'intensa sassaiola. Dall'altra parte rispondono con cariche e con il lancio di lacrimogeni. Un carabiniere, accerchiato minacciosamente dagli hooligan, spara anche un colpo di fucile in aria. Ricacciati indietro, gli ultras si disperdono lungo le strade del quartiere, mentre nella zona arrivano i rinforzi. Autoblindo, camionette, elicotteri, le sirene delle ambulanze in lontananza. Una seconda sassaiola da parte di un gruppo di una decina di hooligan manda in frantumi le vetrine di alcuni negozi e danneggia numerose auto parcheggiate nelle vicinanze. La gente fugge, terrorizzata. Da una finestra un'anziana signora lancia un vaso da fiori sul gruppo.

Dal centro operativo parte intanto l'ordine perentorio: gli hooligan non devono avvicinarsi al Sant'Elia. Il blocco avviene un chilometro prima, proprio davanti al vecchio stadio, l'Amisicora. Carabinieri e poliziotti a centinaia intrappolano gli ultras inglesi e li costringono a sdraiarsi per terra. C'è ancora qualche tentativo di resistenza, ma viene sedato in fretta. Sono le sette e un quarto della sera, dall'inizio degli scontri è trascorsa un'ora esatta.

Ma la tensione, anche dopo, è ancora alta, la paura di nuovi scontri fortissima. Del resto questa è la giornata della «battaglia annunciata» dalle polizie di mezz'Europa. E così quando il rumore degli elicotteri a bassa quota ha svegliato la città di buon mattino, Cagliari si è subito scoperta in stato d'assedio. Poliziotti in tenuta da guerra agli angoli delle strade più frequentate. Posti di blocco attorno alla zona dello stadio e in centro. Via vai di camionette ed autoblindo dal porto e dall'aeroporto, dove per tutta la mattinata sono continuati ad arrivare charter e navi cariche di tifosi. Con gli ultimi rinforzi giunti da tutt'Italia, si contano ben settemila tra poliziotti, carabinieri e agenti di reparti speciali incaricati di presidiare quella che il mondiale di calcio ha fatto diventare la città più militarizzata d'Italia.

L'operazione anti-hooligan era stata approntata nei minimi particolari già da diverse settimane. Ogni strada di ac-



Qui sopra un momento degli scontri. In alto tifosi feriti in terra

cesso al Sant'Elia è stata chiusa al traffico: lo stadio può essere raggiunto solo a piedi, su mezzi pubblici, e in taxi. Le decine di pullman messi a disposizione delle due tifoserie viaggiano su itinerari rigorosamente preparati: quelli inglesi fanno capolinea nel porticciolo di Su Siccù, quelli olandesi davanti al piazzale della Fiera. Scortati e guardati a vista da centinaia di poliziotti i tifosi procedono poi a piedi per mezzo chilometro fino allo

stadio. Così a fine partita lungo il percorso inverso.

Ma basta un nulla per far saltare i piani. È quanto accade appunto nel viale Cimitero con l'improvviso incontro tra inglesi e olandesi. Mentre la battaglia infuria, davanti al Sant'Elia viene fermato un cittadino austriaco: nel cruscotto della sua auto i poliziotti trovano una pistola 7,65. Allo stadio, insulti, minacce, cori di guerra. E la notte è appena all'inizio.

■ CAGLIARI. Prendi un ragazzino olandese a caso. Di quelli con la maglietta orange, cappellino con treccine alla Gullit e faccia pitturata in bianco, rosso e blu. Prova a chiedergli come andranno le cose con gli inglesi. Non ha dubbi: scontri. Un signore di mezz'età che arriva da un paesino vicino ad Amsterdam: «Con la reputazione che si sono fatti in tutta Europa non possono mancare all'appuntamento di questa sera». Un giovanissimo supporter del Psv: «Hanno cominciato a provocarci appena siamo arrivati».

Tutti nel tardo pomeriggio di ieri prevedevano problemi, e i problemi sono arrivati ancor prima che le squadre scendessero in campo al S. Elia. Johan, 21 anni, da Rotterdam, è l'unico olandese che difende gli inglesi: «Sono bravi ragazzi. Come noi. Sì, è vero, al campionato europeo due anni fa ci sono stati casini. Ma io c'ero e ne ho anche brindato senza problemi con i supporter dell'Inghilterra e dell'Irlanda. È solo una minoranza quella che vuol a tutti i costi provocare incidenti. La stessa cosa che succede anche da noi». Proprio in quel momento davanti a Johan e ai suoi amici passa un gruppo di 500 inglesi scortati dalla polizia. Gli orange del porto saranno poco più di trenta, ma la tensione e i gesti indirizzati verso di loro si sentono. Mercoledì male che arriva un plotone di carabinieri a far condone, altrimenti... Danny, un amico, 19 anni, ha assistito alla scena e commenta: «Vedi, la polizia sta dalla nostra parte, ci

Viaggio fra i tifosi inglesi e orange prima che esploda la violenza

## «Gli scontri? Inevitabili Ci provocano»

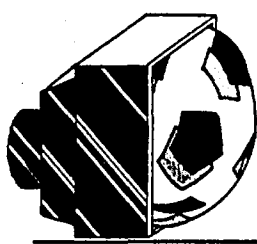
Attesi, pronosticati, gli scontri puntualmente sono avvenuti. Già nel pomeriggio di ieri, preoccupazioni nella tifoseria olandese: «Gli hooligan hanno cominciato a provocarci non appena abbiamo messo piede qui». E fra gli inglesi dichiarazioni rassicuranti, poi smentite dai fatti: «Far casino stasera sarebbe da stupidi, è l'ultima occasione che abbiamo per dimostrare che non siamo quei mostri che hanno dipinto».

LUCA CAIOLI

olandesi una lezione se la meriterebbero davvero. Capelli a spazzola, orecchino e un bel tatuaggio di un guerriero greco sull'avambraccio: cinque metri più in là questo personaggio di Manchester sta tenendo una sorta di comizio. La sua è, prima di tutto, una autodifesa, una difesa a spada tratta degli inglesi. «Noi - dice - non usiamo coltelli o bombolette. Ci bastano le mani. Gli olandesi allo stadio, invece, lanciano anche le bombe, poi sfasciano tutto quello che trovano sulla loro strada. Anche l'ultima volta che sono venuti in Inghilterra è stato un disastro. Devo ammettere, le hanno date pure a me». Un altro suddito di sua maestà: «Far casino questa sera sarebbe da stupidi, è l'ultima occasione che abbiamo per dimostrare di non essere quei mostri che hanno descritto, per far sì che le nostre squadre di club siano riammesse nelle coppe europee». Il tipo maglietta inglese in versione rossa e calzoncini corti e scarpe da ginnastica parla bene ma i suoi vicini non lo stanno molto ad ascoltare. «Non siamo degli agnelli - dice un altro - e se ci provocheranno reagiremo. Comunque questa sera non cerchiamo guai, noi non li abbiamo cercati. Non siamo dei violenti». Un cagliaritano gli ricorda l'Heysel e quello subito spiega: «È stato un disastro che nessuno voleva. Tutta colpa della polizia. Però gli italiani, l'ho visto in televisione, a Bruxelles, avevano le pistole. Non c'è più tempo per chiacchiere anche così aberranti. È ora di partire destinazione Sant'Elia».

proteggere perché hanno visto, perché sanno che a Palermo non ci abbiamo fatto niente». Io comuro - aggiunge Jack, un altro supporter dell'Ajax - subito dopo la partita prendo la nave e me ne torno in Sicilia. Lì si sta davvero bene. Mi sembra di essere a casa. Non c'è tutta questa polizia, questo clima di terrore che anche voi giornalisti avete contribuito a creare, montando la storia degli hooligan».

Fanno paura questi orange, che almeno dal punto di vista numerico sembrano aver schiacciato gli inglesi? Rita, una bella ragazza di 21 anni, risponde scherzando: «Perché dovrei scherzare? Perché dovrei aver paura, sono insieme a un gruppo di 20 uomini. Heinz prende la cosa più seriamente e dice: «Sono venuto fin qui facendomi una bella sfacchinata per vedere giocare e se possibile vincere la mia nazionale. Non per aver problemi con la polizia o con gli inglesi. Se vedo che qualcosa va storto me la fo a gambe». E loro, gli inglesi, gli imputati, che fanno? Alle 5 del pomeriggio un bel gruppo di duri bivacca sul piazzale e antistante la stazione. La scenografia è sempre la stessa. Union jack, magliette bianche della nazionale, maglie colorate dei diversi club e tanti a torso nudo con in bella evidenza tatuaggi multicolori. Assecati da fotografi, carabinieri, polizia e vigili, non si muovono. Aspettano di essere scortati allo stadio. Intanto si chiacchiera. «Troppa polizia in giro per muovere anche un dito», spiegano due supporter del Newcastle, «ma questi



## I numeri vanno a canestro non a rete

ALBERTO CRESPI

la. Ma siamo capitati sulle immagini dell'ultimo quarto di Portland-Detroit venerdì notte, sintonizzandoci per caso su Italia 1. Eravamo reduci dalla consueta overdose giornaliera di calcio, ma la bravura dei giocatori di Detroit, l'improvvisa paura di vincere dei loro avversari, le immagini inviate in tutto il mondo dalla Cbs e la solita, pittoresca, imruenta telecronaca di Dan Peterson, coadiuvato da Andrea Bassani, ci hanno incatenato alla poltrona. La Rai e il Mondiale sono scomparsi in un attimo. Là, in quel palasport dell'Oregon,

c'era il vero «evento». È quell'evento era pieno di numeri. Sì, proprio così. Se avete mai seguito, su Capodistria o su Italia 1, le partite Nba riprese dalla Cbs, vi sarete accorti che la tv americana bombardava gli spettatori di dati, cifre, percentuali. Quanti tiri ha realizzato o sbagliato un dato giocatore, quanti rimbalzi ha recuperato, quante palle ha perso o recuperato, quanti minuti ha giocato nella stagione, quanto è alto, quanto pesa. Ebbene, per Italia '90 la Rai sta facendo qualcosa di molto simile. I vari Telebeam e Mundialstat e dia-

volerie varie sono un tentativo di applicare questa filosofia «quantitativa», e molto americana, al gioco meno americano che esiste, il calcio. E la cosa non regge, l'alluvione di numeri fa addirittura imballare gli spettatori. Perché? Il motivo, lapalissiano anziché, è la differenza fra il basket e il calcio. Il basket è uno sport in cui le cifre, al di là della bellezza e della spettacolarità delle azioni, sono tutto. Tiri da 2 e da 3 punti, rimbalzi in difesa e in attacco, minuti giocati, percentuali di tiro, in-

COMUNE  
DI  
FIRENZE



FIRENZE  
90

RAFFAELLO E ALTRI  
I restauri dell'Opificio  
delle Pietre Dure  
ORSAMMICHELE  
9 giugno-30 settembre  
ore 10-22 (tutti i giorni)

BERNARDO DI CHIARAVALLE  
NELL'ARTE ITALIANA  
DAL XIV AL XVIII SECOLO  
CERTOSA DI FIRENZE  
9 giugno-9 settembre - ore 10-19  
(la mostra rimane chiusa il lunedì)



L'OPERA ARTISTICA  
DI NELLO ROSSELLI  
Palazzo Vecchio - Sala d'Armi  
9 giugno-31 agosto - ore 10-13/16-20  
(la mostra rimane chiusa il sabato)

TAVOLA E COSTUME  
Popolo, borghesi e nobili a tavola  
in Toscana dal Trecento all'Ottocento  
PALAZZO STROZZI  
9 giugno-1° luglio - ore 10-19  
(la mostra rimane chiusa la domenica)